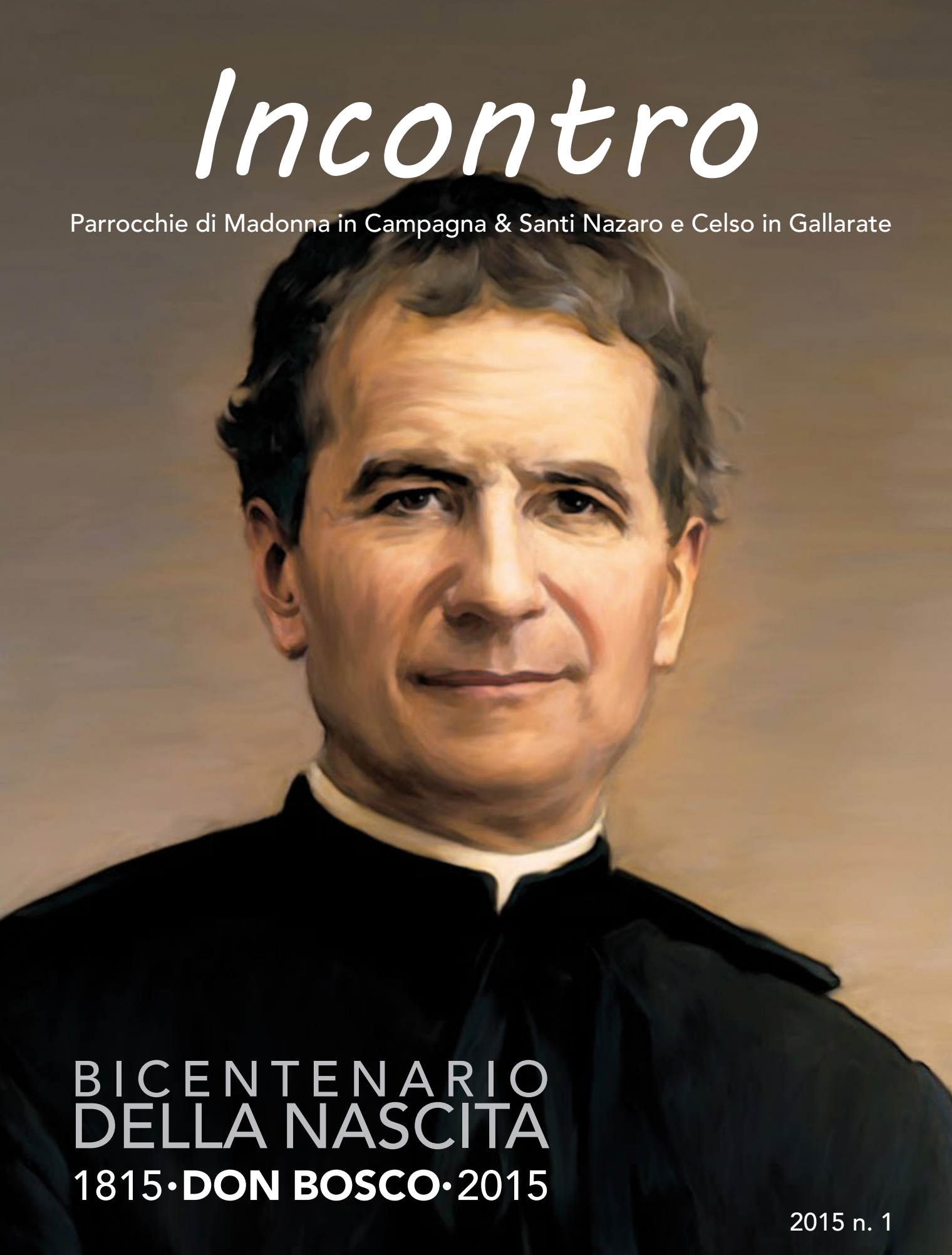
Incontro

Parrocchie di Madonna in Campagna & Santi Nazaro e Celso in Gallarate



BICENTENARIO
DELLA NASCITA
1815·**DON BOSCO**·2015

2015 n. 1

Anno XXXVI - n°1 - Febbraio 2015
Periodico delle Comunità Parrocchiali
di Madonna in Campagna e
Santi Nazaro e Celso - Gallarate
www. micgallarate.it

Dir. Resp. don Mauro Taverna
Reg. Trib. Busto A. N. 09/01
Stampa: A. Ferrario Ind. Grafica
Via Madonna in Campagna 1, Gallarate

Il presente numero
è stato chiuso il 29/01/2015
Ne sono state stampate 2000 copie.
Viene recapitato a tutte le famiglie residenti
nel territorio delle parrocchie ed offerto a
quanti sentono di amare
MADONNA IN CAMPAGNA e ARNATE.

INDIRIZZI UTILI:

don. Mauro Taverna (Parrocco)
Via Leopardi, 4
Tel. 0331792630
Fax. 0331734825
mauro.taverna@tiscali.it

don Walter Sosio (vicario parrocchiale)
Piazza S. Nazaro, 4
Tel. e Fax. 0331771393
valtersosio@libero.it

Centro Parrocchiale Paolo VI
Via Bachelet, 9
Tel. 0331790389
oratorio@micgallarate.it

Suore, Figlie di Maria Ausiliatrice
Via Pio La Torre, 2
Tel. 0331796541

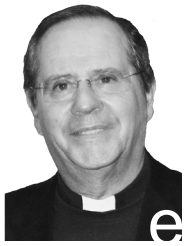
ORARIO SS. MESSE:

Parrocchia Santuario di Madonna in Campagna

Vigiliare ..... ore 18:30
Festive.....ore 8:00
.....ore 10:30
.....ore 18:00
Feriali.....ore 8:00

Parrocchia SS. Nazaro e Celso

Vigiliare .....ore 17:30
Festive.....ore 9:00 (Parrocchia)
.....ore 10:00 (Oratorio)
.....ore 11:00 (Parrocchia)
Feriali.....ore 9:00



editoriale

di don Mauro Taverna

Formare ed informare

Avere uno "strumento" come "INCONTRO" non solo è una fortuna, ma una necessità per due parrocchie in procinto di diventare "comunità pastorale" dove sia l'informazione, che la formazione rischiano di non giungere a tutti.
INCONTRO, infatti, vuole nella nascente "comunità pastorale", avere questo duplice ruolo: formare e informare.
Il compito formativo può essere svolto in maniera molto semplice:

- innanzitutto riportando interventi particolarmente significativi vissuti nella Comunità e che devono costituire oggetto di riflessione ed essere la base di partenza per ogni lavoro e impegno nella comunità cristiana.
- Sempre come compito formativo, "Incontro" dovrà trattare argomenti di attualità che riguardano la vita dei nostri giorni, per essere per tutti una voce chiara e un punto di riferimento.
- "Incontro" deve anche stimolare la riflessione, analizzando e riportando i fatti e le esperienze vissute dalla comunità e dai singoli gruppi, al fine di riflettere sugli stessi per poterne ricavare tutto il bene possibile.

Il compito di informare. "Incontro", vuole essere la voce della comunità, per trasmettere e riportare notizie, proposte, iniziative, attività di tutta la comunità e dei singoli gruppi. Così che, come dice Gesù:"quello che avviene in segreto, verrà gridato sui tetti". Una voce potente che faccia risuonare per tutti, quello che viene svolto nell'ambito comunitario da alcuni. Tutte le iniziative dei gruppi, infatti sono comunitarie e, anche se per ovvie ragioni non tutti possono partecipare a tutti i gruppi, è bello ed è utile che tutti abbiano ad essere interessati, e ad essere informati di quello che avviene nell'ambito dei gruppi.
Faccio un esempio: il gruppo missionario mantiene e coltiva relazioni con alcuni missionari nostri concittadini e non, ora Incontro può, molto semplicemente, essere lo strumento di risonanza di questo tipo di corrispondenza, così da mettere tutti al corrente di come vivono i nostri missionari, di quello che fanno e delle difficoltà che incontrano.
Tutti devono quindi sentire il dovere di sostenere, diffondere, ma soprattutto partecipare alla vita di questo mezzo di comunicazione, in modo particolare i responsabili dei gruppi che devono sempre più condividere la lodevole fatica di tutti coloro che si impegnano per offrirci questo prezioso strumento.
Vorrei concludere con un'immagine. Si dice ce l'occhio è lo specchio dell'anima, ed è vero … io dico che un giornale è lo specchio della Comunità. Volete sapere se e come una comunità è viva e vivace, … guardate il giornale che ha …
Ci auguriamo di rendere "Incontro" uno strumento sempre più valido ed efficace, perché sia anche il legame che serve a metterci in comunicazione sempre più profonda e significativa, perche sia lo strumento che ci aiuta a riflettere sui fatti più importanti della nostra vita parrocchiale, perché sia lo strumento che ci permetta di raggiungere tutti, i modo particolare anche quelle persone che per motivi di salute e di età non posso più partecipare in modo assiduo alla vita della Comunità.
Naturalmente tutto quello che ho detto vuole essere il punto di arrivo, la meta che ci proponiamo e ci auguriamo di raggiungere con il lavoro e la collaborazione di tutti, in modo particolare di tutti coloro che, credendo nell'importanza di questo strumento, lo sostengono con il proprio abbonamento.

Verbale della convocazione straordinaria dei consigli pastorali

Verbale della convocazione straordinaria dei consigli pastorali , caep di MIC e Arnate allargato alla popolazione e presenziato da Mons.Franco Agnesi del 9 gennaio 2015

Don Mauro ha richiesto la convocazione in titolo per aiutare le comunità parrocchiali a riflettere con l'aiuto di mons. Franco Agnesi sull'avvio della Comunità Pastorale

Inizio ore 21,00

Relatore Mons. Franco Agnesi.
Avvio alla Costituzione della Comunità Pastorale tra le parrocchie di Madonna in Campagna e Arnate previsto per il
19 aprile 2015 data di elezione dei nuovi Consigli Pastorali

1. Cos'è una Comunità Pastorale
Potremmo dire in sintesi :è lo scambio di doni tra Parrocchie per crescere nella comunione e nello slancio missionario.
La missione della Chiesa , e la sua ragion d'essere, è a servizio del Vangelo affinchè a tutti sia dato di sperare nel Signore Gesù. Oggi per essere fedele alla missione la Chiesa deve prendere atto del cambiamento *(gente che si sposta, orari di lavoro, presenza di stranieri ,presenza di persone di altre religioni)* e trovare forme coerenti per continuare ad essere presenza viva e promettente. Come ha scritto Papa Francesco "Spero che tutte le comunità facciano in modo di porre in atto i mezzi necessari per avanzare nel cammino di una conversione pastorale e missionaria , che non può lasciare le cose come stanno. Ora non ci serve una "semplice amministrazione". Costituiamoci in tutte le regioni della terra in un "stato permanente di missione" (Francesco , Evangelii gaudium, 25). Questo cammino riguarda la vita spirituale, la coscienza missionaria, lo stile di comunione e anche le istituzioni.

2. Come si caratterizza la Comunità Pastorale?
Tra le forme istituzionali il modello "Comunità Pastorale" si deve riconoscere come pertinente e promettente perché è istituito con l'intenzione di impegnare le comunità in una rinnovata ed esplicita **destinazione missionaria**; è costituito in modo da garantire, attraverso la distribuzione delle **responsabilità,** un'azione **pastorale unitaria,** è articolato in modo da favorire e promuovere la prossimità della cura pastorale alle case e alla vita della gente con i**l mantenimento dell'istituzione "parrocchia"**.
(Occorre far emergere il volto della Chiesa: cosa facciamo ? Chi siamo? Il cammino pastorale deve portare al centro l'eucarestia , dare più attenzione a come viviamo la domenica come giorno del Signore , alla cura della famiglia . La Comunità Pastorale deve essere il Punto di riferimento delle persone, deve distribuire le responsabilità e rendere più unitaria la collaborazione. Si scommette sulla Chiesa legata al territorio, anche se il prete non abita lì. Si mantiene la Chiesa fra le case mostrando un volto comune di Chiesa.)

3. I tre passi per costituire la Comunità Pastorale.
Primo passo: formazione permanente di una mentalità ecclesiale, una libertà spirituale e un'attitudine alla collaborazione e alla corresponsabilità specifiche.
Per partire bene non si tratta solo di compiere alcuni adempimenti giuridici, ma bisogna immaginare uno stile nuovo di presenza e di evangelizzazione. La novità sarà quella di un nuovo stile ecclesiale d'impronta fortemente comunionale. Già da molto tempo è terminato il mondo della "civiltà parrocchiale" che è ritratto con l'immagine "una chiesa, un campanile, un parroco", anche se molti sono ancora nostalgici di questo mondo. E' finita la parrocchia autonoma e autosufficiente, e dobbiamo costruire comunità aperte, in relazione con le parrocchie più vicine, in una forte interazione e scambio di gesti e iniziative. Ci mettiamo a lavorare insieme per

servire meglio la vita delle persone e innalzare la qualità di vita delle comunità cristiane.
Da Evangelii Gaudium capitolo 24

Prendere l'iniziativa, coinvolgersi, accompagnare, fruttificare e festeggiare
24.
La Chiesa "in uscita" è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che
si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano. "Primerear – prendere l'iniziativa": vogliate scusarmi per questo neologismo. La comunità evangelizzatrice sperimenta che il Signore ha preso l'iniziativa, l'ha preceduta nell'amore (cfr 1 Gv 4,10), e per questo essa sa fare il primo passo, sa prendere l'iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi. Vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia,
frutto dell'aver sperimentato l'infinita misericordia del Padre e la sua forza diffusiva. Osiamo un po' di più di prendere l'iniziativa! Come conseguenza, la Chiesa sa "coinvolgersi". Gesù ha lavato i piedi ai suoi discepoli. Il Signore si coinvolge e coinvolge i suoi, mettendosi in ginocchio davanti agli altri per lavarli. Ma subito dopo dice ai discepoli: «Sarete beati se farete questo»(-Gv13,17). La comunità evangelizzatrice si mette mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all'umiliazione se è necessario, e assume la vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo. Gli evangelizzatori hanno così "odore di pecore" e queste ascoltano la loro voce. Quindi, la comunità evangelizzatrice si dispone ad "accompagnare". Accompagna l'umanità in tutti i suoi processi, per quanto duri e prolungati possano essere. Conosce le lunghe attese e la sopportazione apostolica. L'evangelizzazione usa molta pazienza, ed evita di non tenere conto dei limiti .Fedele al dono del Signore, sa anche "fruttificare". La comunità evangelizzatrice è sempre attenta ai frutti, perché il Signore la vuole feconda.
Si prende cura del grano e non perde la pace a causa della zizzania. Il seminatore, quando vede spuntare la zizzania in mezzo al grano, non ha reazioni lamentose né allarmiste. Trova il modo per far sì che la Parola si incarni in una situazione concreta e dia frutti di vita nuova, benché apparentemente siano imperfetti o incompiuti.
Il discepolo sa offrire la vita intera e giocarla fino al martirio come testimonianza di Gesù Cristo, però il suo sogno non è riempirsi di nemici, ma piuttosto che la Parola venga accolta e manifesti la sua potenza liberatrice e rinnovatrice. Infine, la comunità evangelizzatrice gioiosa sa sempre "festeggiare". Celebra e festeggia ogni piccola vittoria, ogni passo avanti nell'evangelizzazione. L'evangelizzazione gioiosa si fa bellezza nella Liturgia in mezzo all'esigenza quotidiana di far progredire il bene. La Chiesa evangelizza e si evangelizza con la bellezza della Liturgia, la quale è anche celebrazione dell'attività evangelizzatrice e fonte di un rinnovato impulso a donarsi.

Secondo passo : incontri tra CPP CAEP e Commissioni pastorali per un progetto semplice e condiviso.
I due Consigli Pastorali e le diverse Commissioni (ad es. oratorio e pastorale giovanile; Caritas; iniziazione cristiana (pastorale battesimale e degli altri sacramenti); famiglia (preparazione al matrimonio e gruppi famigliari); liturgia; ecc…) si incontreranno per un confronto su ciò che caratterizza ciascuna Parrocchia, su che cosa potrà essere fatto insieme e su che cosa si dovrà attuare per l'impegno missionario futuro. Anche l'AC e le Associazioni e i Gruppi presenti potranno trovarsi per lo stesso lavoro.
Si potrà utilmente partire dai Calendari e dalle Celebrazioni e Feste che caratterizzano la vita parrocchiale e che potranno essere condivise da tutti.
I CAEP faranno elenco e descrizione degli stabili pastorali esistenti, indicando le loro condizioni strutturali.

Terzo passo : il Consiglio Pastorale e la"Diaconia"
Il Consiglio Pastorale della Comunità Pastorale è l'organismo che – costituito secondo la normativa vigente da rappresentanti delle parrocchie e dagli altri membri previsti, presieduto dal responsabile della Comunità Pastorale – ha la responsabilità di orientare la vita della Comunità affinchè sia corrispondente all'intenzione missionaria e pratichi lo stile evangelico della comunione, avendo cura (secondo la propria modalità di azione che è quella consultiva) di definire le iniziative che mantengono la vivacità e l'identità

delle singole parrocchie, di favorire la condivisione dei doni, delle risorse e delle proposte che definiscono la Comunità Pastorale e - al tempo stesso – ne mettono in evidenza i vantaggi per il bene delle singole parrocchie, delle diverse forme di aggregazioni e dell'insieme della Comunità Pastorale .
Per l'attuazione delle decisioni assunte entro il Consiglio Pastorale è costituita la "Diaconia" e , in essa, il Responsabile della Comunità Pastorale coordina quanti sono impegnati in modo più significativo nel servizio pastorale, in spirito di particolare condivisione di responsabilità con i propri confratelli presbiteri . Fanno parte della "Diaconia" preti, diaconi, consacrati/e e laici nominati tramite decreto dell'Ordinario diocesano.

Per quanto riguarda i CAEP rimarranno distinti per parrocchie, ma si suggerisce di perseguire anche degli obbiettivi comuni che dovranno essere ratificati dal Vescovo

Le elezioni del Consiglio Pastorale della Comunità Pastorale (CPCP) saranno in tutta la Diocesi **Domenica 19 aprile.**

Dai cantieri alle linee diocesane
Il Consiglio Pastorale e la "Diaconia"
10. Il Consiglio Pastorale della Comunità Pastorale è l'organismo che – costituito secondo la normativa vigente da rappresentanti delle parrocchie e dagli altri membri previsti, presieduto dal responsabile della Comunità Pastorale – ha la responsabilità di orientare la vita della Comunità affinché sia corrispondente all'intenzione missionaria e pratichi lo stile evangelico della comunione, avendo cura (secondo la propria modalità di azione che è quella consultiva) di definire le iniziative che mantengono la vivacità e l'identità delle singole parrocchie, di favorire la condivisione dei doni, delle risorse e delle proposte che definiscono la Comunità Pastorale e – al tempo stesso – ne mettono in evidenza i vantaggi per il bene delle singole parrocchie, delle diverse forme di aggregazioni e dell'insieme della Comunità Pastorale.
11. Per l'attuazione delle decisioni assunte entro il Consiglio Pastorale è costituita la "Diaconia" e, in essa, il Responsabile della Comunità Pastorale coordina quanti sono impegnati in modo più significativo nel servizio pastorale, in spirito di particolare condivisione di responsabilità con i propri confratelli presbiteri. Il nome "Diaconia" (che viene quindi a sostituire l'espressione "Direttivo pastorale") esprime più chiaramente l'atteggiamento richiesto ed è più coerente con le funzioni che il Vescovo intende assegnare al gruppo degli operatori pastorali impegnati per suo mandato al servizio della Comunità Pastorale.
Fanno parte della "Diaconia" preti, diaconi, consacrati/e e laici nominati tramite decreto dell'Ordinario diocesano.

Per quanto riguarda il CPCP per la nostra comunità sarà formato da 25 / 30 laici delle due parrocchie, con una presenza equanime. Verrà proposta alla popolazione un'unica lista di candidati con accanto a ciascun nominativo se appartenente alla parrocchia di Arnate o di Madonna in Campagna , si avrà cura di inserire nella lista rappresentanti di diverse fasce d'età.

4. Passo: scelta del Nome e indirizzo.
Il nome prescelto per la Comunità Pastorale (analogamente alle Parrocchie deve essere un titolo Trinitario, Cristologico o Mariano oppure un Santo o un beato, non un termine puramente evocativo di una pagina biblica o di una prospettiva pastorale). Occorre indicare sede della Comunità Pastorale che funge da recapito principale.

5. Celebrazione di inizio ufficiale della Comunità Pastorale
La data potrà essere scelta , dopo gli adempimenti elettivi, nella circostanza e nella data più adatta alla partecipazione dei fedeli.

Sarà opportuno che le varie commissioni presenti nelle due parrocchie si incontrino a breve per incontri di verifica .

La riunione termina alle ore 22,15
IL parroco
Don Mauro

la segretaria
Livia Cattaneo

...Echi del Natale

Di che cosa la mia vita ha bisogno per essere salvata? Questa la domanda che ci ha consegnato il Santo Natale!
La salvezza, ancora una volta vissuta e sperimentata, ci ha ricordato che dobbiamo **ripartire da Dio, dal Suo dono Gesù,** misura di ogni scelta, espressione di ogni nostra attesa. Fare chiarezza dentro e fuori e ricostruire nella gioia il rapporto col Bambino Salvatore che ha tormentato la falsa tranquillità delle nostre coscienze e ci ha donato la gioia nel cammino che tutti stiamo vivendo.
Quello che andrò elencando non vuole essere una lista dei dolori, delle nostre miserie o povertà quotidiane, ma piuttosto **la fatica nella sequela di Gesù,** che tutti, più o meno, viviamo e sperimentiamo: **la gioia dell'essere credenti, oggi,** in questa società e allo stesso tempo **la trepidazione** perché non sempre ci sentiamo all'altezza della nostra vocazione. Vorrei allora cogliere alcune situazioni che vedo prioritarie da metter a fuoco:

• La troppa facilità con cui tanti cristiani perdono la Messa nei giorni festivi, senza neppure sentire la gravità. Eppure la Messa è l'appuntamento che ci qualifica come cristiani; è il banchetto dei figli nella casa del Padre. Con grande disinvoltura si tralascia, non ci si accusa, si fa regolarmente la comunione, si pensa di essere a posto in coscienza. Credo sia giunto il momento di dire con verità, chiarezza, l'impegno che ognuno deve mettere al riguardo: **" il tempo di Dio non si tocca!".** Solo l'impegno grave, indilazionabile di carità ci può esonerare in coscienza dall'obbligo. Oggi con tutte le comodità che i cristiani hanno è davvero un'arrogante indifferenza all' amore di Dio!

• Quando manca Dio, quando il nostro incontrarlo è un optional che noi decidiamo allora tutto si complica, si fa davvero tutto, ma proprio tutto più difficile: in modo particolare la **Famiglia,** la grande malata della società. Le difficoltà esteriori, economiche, abitative incidono sulla serenità, tranquillità della vita famigliare, occorre invertire la tendenza e credere che l'unità della famiglia la salva solo **Colui** che ha chiamato alla vocazione matrimoniale: la famiglia che prega unita, rimane unita. Coltivare la preghiera in famiglia, aumentare il dialogo nella coppia, favorire spazio al silenzio e riflessione al Vangelo; non sono tappe impossibili, al contrario sono la **salvezza, la salvaguardia** della famiglia anche oggi.

• Altro aspetto consequenziale al precedente è l'impegno educativo dei genitori. Sono convinto che oggi **educare** è difficile: un conto parlare e un altro è stare vicino e partecipare al gioco della libertà che ogni processo educativo comporta. Il rischio dei " no" li corre anche Dio nei nostri confronti; non c'è da temere, scoraggiarsi, perdersi di fiducia! Però bisogna osare di più: c'è un tempo per tacere e c'è un tempo per parlare …; la dolcezza dell'intervento alla lunga ottiene più efficacia dell'asprezza; in certe situazioni non rimane che piangere, attendere, pregare senza colpevolizzarsi; non abbassare mai la bellezza dell'ideale per paura di non essere ascoltati; in questo ci è maestro papa Francesco.

• Da ultimo un'annotazione che mi pare doverosa nella vita della Comunità Pastorale nascente: **la chiusura di tanti credenti.** L'adesione non è frutto di calcolo, **ma di amore;** ci si dà da fare non per il prete, non perché piace, non perché si è gratificati**, ma solo perché è Gesù che avvicinandosi** mi chiama e mi manda nella sua vigna. Quali gli atteggiamenti più diffusi? **La paura:** manda un altro, perché proprio io …; **la difficoltà per la continuità; l'improvvisazione;** occorre prepararsi e formarsi adeguatamente, il momento formativo è mal visto, considerato perdita di tempo … Quanto bene in più nelle nostre comunità si potrebbe davvero fare se **in tutti** ci fosse non un accumulo di cariche, **ma donazione di servizio** che ci rende ogni giorno " servi inutili", non indispensabili. Al riguardo chiedo **a tutti un supplemento di generosità.** Il cammino iniziato in questo 2015 sia un piccolo, timido tentativo **che come singoli e come Comunità** osiamo percorrere nella sequela di Gesù per rendere la nostra **" Comunità pastorale" casa di fraternità più abitabile.**

don Mauro

Gruppi familiari: una propostaper tutte le famiglie

L'esperienza dei gruppi familiari è stata per molti anni nella nostra Parrocchia l'occasione per conoscersi, approfondire temi religiosi, sociali e per condividere anche momenti conviviali, uscite culturali e, talvolta, anche belle vacanze estive vissute insieme.
Durante gli incontri mensili, ci seguivano anche i nostri figli che in Oratorio potevano avere spazi di animazione e di gioco.
Come segno di una rinnovata attenzione alla pastorale familiare, Don Mauro ha evidenziato l'importanza di rilanciare l'esperienza dei gruppi, per offrire a tutte le famiglie la possibilità di incontrarsi, crescere nella Fede e costruire forti legami nella comunità.

I "Nuovi orientamenti pastorali per i gruppi familiari" della nostra Diocesi raccomandano proprio una cura particolare per la spiritualità familiare.
Il paragrafo 3, dedicato allo specifico dei GF sottolinea:
"Tra i tanti modi in cui la comunità cristiana attua la comunione, **i GF vogliono prendersi a cuore la crescita spirituale e la relazione tra sposi,** sostenendo la vicenda quotidiana della vocazione sponsale e il cammino generato dal sacramento del matrimonio. Non sostituiscono quindi la normale attività delle comunità, non la reduplicano né la suppliscono. Avendo a cuore la crescita nella fede dei genitori, i GF sono a servizio della famiglia e della Chiesa ma anche dell'intera società, di cui la famiglia è cellula essenziale."
Mettere la famiglia al centro delle nostre attenzioni è ancora più importante nell'attuale contesto sociale in cui i legami sono fragili, le fatiche e le difficoltà a volte offuscano la bellezza di essere famiglia.
Riproporre un'azione pastorale attenta alla crescita della coppia e della famiglia ci può aiutare a vivere la nostra specifica vocazione e missione nella comunità.
Il gruppo famiglia è una risorsa importante, è un aiuto prezioso per la giovane coppia e per la coppia genitoriale; i bambini scopriranno che il nostro ritrovarsi è un'occasione simpatica per loro che potranno divertirsi insieme.

Quali possibili indicazioni per progettare il nostro cammino?
Ne elenco alcune ma, incontrandoci potremo definire meglio il percorso che vorremo fare insieme.
- Approfondire la Parola di Dio per aiutarci a vivere la spiritualità della coppia.
- Confrontare il nostro vissuto quotidiano alla luce del vangelo.
- Parlare dei nostri figli per crescere e migliorare come genitori nel compito educativo.
- Vivere concretamente l'appartenenza ad una comunità adulta.
- Condividere momenti di festa e di preghiera.

A te giovane coppia che sei in ricerca, a te coppia senior che vuoi ancora metterti in gioco, rivolgiamo l'invito per un nuovo cammino di crescita insieme e di condivisione nella fede al servizio della comunità.
Quando? Sabato 28 febbraio alle ore 21.00 presso il Centro Parrocchiale Paolo VI.
Ci diamo appuntamento tutti: chi aveva già condiviso questa esperienza negli anni passati e sente il desiderio di ricominciarla e chi vuole iniziare, perché avverte il bisogno di continuare a formarsi, di confrontarsi con altre coppie, per crescere insieme e arricchirsi reciprocamente.
Anche per i bambini ci sarà uno spazio preparato per accoglierli!

In questo cammino ci accompagnerà don Mauro.

Vi aspettiamo!!!

Per l'Equipe Famiglia
Giuliano Grigoli

Festa della famiglia

Ciao,
ti ascolto,
ti chiedo!

Sono le parole chiave della Festa della Famiglia che si è celebrata domenica 25 gennaio. Sono parole che richiamano tre verbi fondamentali della vita di ogni uomo: salutare, ascoltare, chiedere. Con un po' di presunzione le lasceremmo anche correre via, pensando che in fondo sono azioni che compiamo sempre e senza tanta fatica. Ma basterebbe soffermarsi a meditarle con un po' di calma e ci accorgeremmo che non sono così immediate e spontanee. Ognuna di esse richiede un coinvolgimento particolare e intenso se volessimo viverle per quello che sono veramente e cioè azioni che chiedono al nostro "io" di farsi un po' da parte per far posto nel nostro cuore ai fratelli che incontriamo. E quale luogo privilegiato per vivere intensamente tutto ciò se non nella propria famiglia? E' a partire da essa che dovremmo imparare ad amarci e a relazionarci. Così, infatti, si sono espressi i vescovi durante la recente assemblea sinodale: "Grembo di gioie e di prove, di affetti profondi e di relazioni a volte ferite, la famiglia è veramente "scuola di umanità". Umanità che deve partire dal Vangelo, da Gesù stesso, vero maestro a cui guardare e fare riferimento. La famiglia deve diventare vero testimone della gioia e dell'amore a partire da relazioni vere e profonde.

In questa prospettiva il nostro Arcivescovo, nell'incontro con le famiglie dopo il Sinodo, dello scorso 21 novembre, nel raccontare la sua personale esperienza di padre sinodale, restituiva alla nostra Chiesa ambrosiana questo medesimo invito, come una "consegna" puntuale e decisiva, affinché le nostre famiglie siano sostenute ed aiutate a maturare questa consapevolezza e responsabilità di essere nella quotidianità dei loro vissuti "soggetti attivi di evangelizzazione", mediante la testimonianza della loro "vita ordinaria", fatta di relazioni, di dedizione, di tempi di lavoro e di riposo, di impegno educativo e di servizio, ecc.; a partire e in forza della fede in Gesù e dalla Grazia del Sacramento del Matrimonio che hanno ricevuto. L'Annuncio del Vangelo attraverso stili di vita, trova così una sua più puntuale esplicitazione per la Festa della famiglia: "Custodire le relazioni". Così il cardinale si esprime in proposito: "C'è, infatti, un modo "tipico" con cui la famiglia può esprimere il suo essere "soggetto di evangelizzazione", che è quello di far crescere, educare alla cura di relazioni umane che mettano al centro la persona, le persone, con la loro unicità e originalità; e con essa quelle dinamiche che favoriscono tutto questo, che ci che ci pare utile esplicitare in tre "azioni" semplici ma efficaci: salutare, ascoltare, chiedere. Vi invitiamo a proporli come "esercizi di uno stile di vita", sempre meno spontanei e tuttavia più che mai necessari. Quelli che intendiamo proporre sono gesti semplici e quotidiani che ogni persona compie talvolta un po' inconsapevole del valore umano e cristiano che essi esprimono. Potranno essere suggeriti come buoni esercizi in famiglia, ma sarebbe bello immaginarli riprodotti anche negli ambiti comunitari: verso i vicini di casa, i colleghi di lavoro, i compagni di scuola …

Salutare: con l'attenzione rivolta a colui che sto salutando. Non un gesto un po' meccanico e quasi distratto, fatto magari un po' frettolosamente, ma accompagnato da un sorriso, ricercato con lo sguardo.

Ascoltare : con il cuore oltre che con le orecchie, che concretamente suggerisce il dovere di fermarsi e dare un tempo a colui che sta parlando. Quanto più l'ascolto si fa attento, tanto più colui che parla si sente accolto.

Chiedere: risulta l'esercizio più difficile, è il gesto che richiama all'umiltà, al riconoscimento di un bisogno. Bisogna imparare a chiedere, per scoprire quanto l'altro sia pronto a darci un aiuto, un tempo e così sorprenderci."

Cristina

37a Giornata Nazionale per la vita
"Solidali per la vita"

ELENA NATA A LAMEZIA TERME - DIC. 2013

"I bambini e gli anziani costruiscono il futuro dei popoli; i bambini perché porteranno avanti la storia, gli anziani perché trasmettono l'esperienza e la saggezza della loro vita". Con queste parole, ricordate da Papa Francesco alla GMG del 2013, inizia il messaggio della CEI per la giornata per la vita 2015 che, come sempre, sottolinea l'importanza del riconoscimento della persona umana in ogni sua fase, soprattutto nell'accogliere le nuove creature che risvegliano la tenerezza nei cuori. Negli ultimi anni però è costante il declino demografico e "la denatalità avrà effetti devastanti sul futuro: i bambini che nascono oggi, sempre meno, si ritroveranno ad essere come la punta di una piramide sociale rovesciata, portando su di loro il peso schiacciante delle generazioni precedenti. Incalzante, dunque, diventa la domanda: che mondo lasceremo ai figli, ma anche a quali figli lasceremo il mondo?"

Questo fenomeno, legato a ragioni sociali e culturali, si aggiunge a quello dell'aborto, che impedisce, ogni anno, la nascita di più di 100.000 esseri umani (102.644 è il dato provvisorio del 2013 fornito dall'Ist.Sup. Sanità al Parlamento). Il numero di interruzioni di gravidanza è in calo (negli anni '80 erano più di 200.000), mentre aumenta il numero di ginecologi obiettori (che rifiutano di praticarle, contravvenendo così ad una legge dello Stato). Questo anche grazie all'operato del Movimento per la Vita (MpV) che dal 1975, quando venne fondato a Firenze, opera per dare seguito, sul piano politico e sociale, alla dottrina morale della Chiesa Cattolica, così come esposta nell'Humanae Vitae, l'enciclica scritta da Papa Paolo VI nel 1967. Non avendo ottenuto lo scopo di abrogare la legge 194, il MpV ha attuato una profonda revisione interna dando vita nel 1985 ai Centri d'Aiuto alla Vita, che si pongono lo scopo di aiutare le donne in gravidanza in difficoltà, dando loro aiuti economici, sostegno psicologico e medico, cercando di contrastare le principali motivazioni del ricorso all'aborto e proponendo il ricorso ai soli metodi contraccettivi naturali che, una volta appresi, possono però risultare molto utili anche al fine del

concepimento consapevole. Il Movimento è diffuso in tutta Italia con federazioni regionali che raccolgono le circa 500 sedi locali e i Centri di Aiuto alla Vita (CAV).
A livello nazionale le sedi locali sono federate con il MpV Italiano con sede a Roma. L'organizzazione del MpV comprende:
l'Area Politica che si occupa dell'attività civile del Movimento e della sua azione di promozione sociale e culturale. Ha anche il compito di sensibilizzare l'opinione pubblica.
i Centri di Aiuto alla Vita, costituiti sia da volontari che da personale qualificato, che si occupano di aiutare e sostenere le donne che affrontano una gravidanza difficile e sensibilizzano l'opinione pubblica su come prevenire ed evitare l'aborto volontario.
il Comitato Scientifico che affronta le problematiche scientifiche relative ai temi oggetto dell'attività del Movimento, approfondendo, inoltre, le conoscenze nel campo della bioetica.
Organo di stampa del MpV è la rivista mensile "Sì alla Vita". Il MpV gestisce inoltre un numero verde (Sos vita 8008-13000) che offre un'occasione di dialogo telefonico riguardante le problematiche (etiche, psicologiche, economiche, legali, etc.) relative alla decisione di abortire e mettendo in contatto gli utenti con i propri progetti di supporto alla maternità. Il MpV si occupa, inoltre, della produzione di documentari, film, libri sul tema della vita e della gravidanza.
Nel nostro Decanato il CAV di Cassano Magnago opera da 32 anni. I volontari, circa 80, affiancano per 18 mesi le mamme che chiedono aiuto, con visite periodiche, sostegno psicologico, rapporti di amicizia e fornitura mensile di beni di prima necessità per il neonato (latte, pannolini, alimenti per l'infanzia, corredino, attrezzature – passeggini, seggioloni, seggiolini auto, etc). Nel 2014 sono stati seguiti 244 nuclei familiari (52 italiani, 192 stranieri), mentre sono nati 89 bambini. Al 31/12/2014 erano attivi 6 Progetti Gemma (iniziativa del MpV volta a promuovere una forma di adozione a distanza delle donne gravide che presentano particolari difficoltà economiche, mediante il quale viene offerto un sostegno economico di € 160,00 mensili in modo da ridurre l'incidenza di questo fattore fra le cause di una possibile interruzione della gravidanza).
"Possono nascere percorsi di prossimità nei quali una mamma che aspetta un bambino può trovare una famiglia, o un gruppo di famiglie, che si fanno carico di lei e del nascituro, evitando così il rischio dell'aborto al quale, anche suo malgrado, è orientata". La nostra Parrocchia di Madonna in Campagna ha anticipato quanto suggerito da questo passaggio del Messaggio della CEI: infatti aderendo al Progetto Gemma come comunità ci siamo già fatti prossimo di 10 mamme tra il 2001 e il 2013. Con Dicembre 2014 siamo riusciti a raggiungere la quota di € 2880 che sono stati messi a disposizione del CAV di Cassano per sostenere una mamma del nostro Decanato con urgente necessità di assistenza. Se desideri ulteriori notizie non esitare a contattare un volontario sul sagrato del Santuario, ogni prima domenica del mese, oppure chiamami direttamente al n. 333-6350322.

Buon Cammino di Fede e Carità a tutti!

Sandra L.

La mia "esperienza" di ministrante al Servizio dell'Altare

Un giorno, parlando con don Carlo, circa otto anni fa, ho chiesto come dovevo fare per diventare chierichetta e in un batter d'occhio eccomi lí.
La mia richiesta è stata subito accolta e ho iniziato il mio servizio.
All'inizio era tutto un po' difficile: ricordarsi come ci si doveva muovere sull'altare o quali compiti erano assegnati ai vari chierichetti. Con la pazienza dei chierichetti più grandi ho imparato: loro sono stati per me guida ed esempio.
A volte mi fermo a pensare perchè ho iniziato a fare la chierichetta. La risposta è sempre la stessa: ho scelto uno dei tanti modi per offrire un servizio a Gesù e un po' anche alla mia comunità. In effetti mi sembra quasi di essere anche un po' più vicina a Gesù.
In questi anni ho imparato ad offrire volentieri il sacrificio di alzarmi presto la domenica quando ho il turno alla Santa Messa delle 8, ho migliorato il mio comportamento diventando un po' meno permalosa e ho migliorato anche il mio servizio.
Ora sono tra i chierichetti più grandi e sono diventata anche io una figura importante per i più piccoli. Cerco di insegnare loro con pazienza come comportarsi e cosa fare sull'altare.
Il motivo che mi spinge a fare tutto questo è l'ammirazione che provavo quando ero piccola per tutto i ragazzi che si mettevano al servizio del Signore e spero di riuscire ad essere di esempio per tutti i piccoli che si avvicinano a questa esperienza.

Sara

A Madonna in Campagna il teatro e' una passione!

Piccoli attori che si cimentano in commedie e musical? Mamme ballerine? Orchestra dal vivo che li accompagna? …Si! Tutto questo nel nostro Oratorio!!!
Da circa 4 anni ho il piacere e l'impegno di dirigere il gruppo.

Non solo ragazzi e bambini delle scuole elementari e medie ma anche adulti .... tutti con la passione del teatro e di condividere la gioia di divertirsi e far divertire.

Giuseppe Barbieri e Daniela Garavaglia , che sono i veterani , mi raccontano che circa 7 anni fa, imbastirono uno spettacolo che sembrava una scommessa tra genitori e figli, mettendo in scena i Musicanti di Brema…..per una festa di fine anno scolastico.
Oggi il gruppo e' formato da tante persone che attivamente collaborano e danno il loro prezioso contributo alla riuscita degli spettacoli messi in scena.

In primis la compagnia dei giovani talenti , oltre 35 ragazzi! E' sempre aperta a nuove adesioni e si e' arricchita anche nel 2015 di nuovi piccoli attori grintosi ed esuberanti pronti a calcare la scena del n. gioiello, il teatro Nuovo; sede principale degli spettacoli.
Storie divertenti ma sempre con un occhio a stimolare il pubblico verso valori condivisi dalla comunita'.
L'impegno assiduo, non solo ludico ma soprattutto educativo, cimentandosi nel teatro, mette a confronto le capacita' recitative dei ragazzi stimolandoli ad imparare, a comunicare tra loro aiutandoli ad aprirsi al mondo e a sviluppare la propria personalita'.

E poi ci sono i MiCattori (nome ideato dal quartiere a cui appartengono)… un gruppo di amanti del teatro composto da persone adulte che amano recitare …. Si ritrovano ogni settimana in Oratorio, dopo il lavoro, unendo passione e voglia di fare per la comunita'.
Il gruppo non solo recita ma sviluppa autonomamente, testi, musiche e coreografie …con il supporto prezioso di suor Luisa.
Tra gli imminenti progetti delle compagnie di adulti e dei ragazzi ,ricordiamo la festa del Papa', la festa della Mamma , la festa della Sagra….
Tre appuntamenti da non perdere … tra Marzo Aprile e Maggio.. I MiCattori metteranno in scena "LA PENSIONE DEI MIRACOLI" una commedia molto divertente piena di gag e situazioni esilaranti.
La compagnia dei ragazzi e bambini dell'oratorio invece si esibira' in due Musical.. emozionanti ed avvincenti!!

Una realtà ormai affermata: IL CORETTO

Abbiamo mosso i primi passi qualche anno fa su proposta di suor Elisa. Non è stato così difficile raccogliere un numero di bambini che ci consentisse di realizzare questa idea, probabilmente perché cantare è qualcosa di innato che aspetta solo di sbocciare. Un po' timidamente cominciavamo le nostre prove nel giardino della Chiesa o in aula Card. Ferrari, nel mese di settembre, spostando i tavoloni per crearci lo spazio necessario. E grazie all'impegno costante di un bel gruppo di bambini il coretto si preparava alla sua prima Messa di Natale cantando sui gradini dell'altare: alcuni di loro inoltre mettevano in scena una sorta di presepe vivente sul canto "Accadde una Notte".
A questo punto però, era il mese di gennaio, si rendeva necessario trovare un posto più caldo per le prove perché l'aula Card. Ferrari non era riscaldata, per cui ci si spostava in oratorio dove le Suore ci accoglievano al calduccio. E poi avanti, nonostante alcune difficoltà: ad esempio ai piccoli cantanti bisognava suggerire i testi delle canzoni frase per frase perché ancora non sapevano leggere... ma con l'aiuto dei più grandi il coretto cominciava a crescere.
Ora: non è lo Zecchino d'Oro, né per le finalità, né per la popolarità e nemmeno per il livello musicale. Siamo modestamente al servizio della Comunità, con la nostra voglia di cantare, così come siamo capaci, senza pretese. I risultati sono ottimi dal punto di vista della soddisfazione, sia personale che di molti parrocchiani che ci hanno espresso il loro apprezzamento. Il Coretto di Madonna in Campagna è composto da bambini, ragazzi e adulti tra voci bianche, musicisti e coordinatori. Nessuno (anzi uno solo) tra i componenti vanta titoli in campo musicale, nessuno è professionista, ma ognuno mette in campo un po' di esperienza personale e il piacere di suonare o di cantare. Ed è bello scoprire che questo piacere si può trasmettere ai ragazzi ed ai bambini che ne fanno parte, dai più piccoli (6 anni) ai più grandi (12 anni). Lo stile del coretto è quindi giovane e grintoso e a volte il canto si accompagna con il battito delle mani. Partecipare alla Messa cantando diventa più motivante e più coinvolgente: il canto che accompagna i vari momenti della Celebrazione aiuta i bambini a pregare partecipando attivamente. È vero, alcuni canti non riescono a far cantare l'assemblea, ma paga la tenerezza di certe espressioni impegnate, di certi sguardi e dell'impegno che i giovani cantori dimostrano cantando la Messa, al di là del risultato. E comunque i risultati si vedono, anzi, si sentono! Che ne dite? Dal coro ai solisti (che sono soprattutto i più grandi o chi è nel coretto da più tempo), ognuno dà il meglio di sé, senza la presunzione di esibirsi ma scoprendo e maturando le sue capacità canore al servizio della Comunità e, perché no, per soddisfazione personale.
E ricordiamoci che "chi canta prega due volte" (e nel nostro caso anche chi suona)!
Ed ora il nostro invito: hai voglia di cantare? Ti piacerebbe provare? Vieni con noi! Ti aspettiamo la domenica in Chiesa dalle 11:30 alle 12:30 per le prove. Aspettiamo anche i più grandi, magari delle Medie, per sostenere i più piccoli che da poco hanno imparato a leggere (ma sono comunque bravissimi).
Caro don Mauro, a questo punto mi sa che dovrai ampliare lo spazio dedicato alla cantoria...

Daniela con Barbara, Chiara,
Fabrizio, Raffaele, Silvio

Quaresima 2015

"Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio"

Il grido accorato di San Paolo verso i fratelli di Corinto è lo stesso che spesso, molto spesso, il Signore fa a noi, attraverso i suoi discepoli di oggi e per mezzo della Chiesa. Un richiamo alla conversione, un richiamo al fermarsi a guardare la propria vita confrontandola con la Parola e con l'azione dello Spirito.

Dio Padre, con paziente cura, aspetta un ravvedimento da noi figli, ma non per paura di una punizione.
Fermarsi, volgere le spalle e rivolgerci a Dio, fissare il proprio cuore in Lui per ritrovare nel cuore quello che Lui ci ha impresso con il Battesimo.

"Laceratevi il cuore e non le vesti" (Gioele 2,13). È nella parte più intima di noi che è suggellato l'atto di conversione ottenuto da Dio attraverso il suo Figlio Gesù Cristo, che ci ha riconciliati con il Padre attraverso la Sua morte e resurrezione, come dice San Paolo; ma l'uomo è comunque soggetto a ricadere nel peccato e soprattutto a trovare sempre un'autogiustificazione per sentirsi a posto.
È sempre lo stesso discorso: noi non siamo con il Signore, ma vogliamo che Lui sia con noi, soggetto ai nostri desideri, ai nostri pensieri.
Le nostre preghiere sono un elenco di richieste che, "illudendoci", consideriamo giuste, ma che nulla hanno a che fare con la "Giustizia di Dio", che ha un significato profondo e illimitato, traducibile con: Misericordia, Fedeltà, Salvezza, Sapienza, Bontà, Pietà…

Ripensiamo alla "Parabola" del Figliol prodigo o meglio del Padre Misericordioso (Lc 15,11-32), ripensiamo a quell'abbraccio del Padre, il nostro Padre, che ci tende le mani dicendoci: "Sono qui guardami!"
"Su, venite e discutiamo, dice il Signore. Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianco come neve…" (Is 1,18).
Non c'è colpa che esaurisca il perdono Divino, e il Suo desiderio del nostro ritorno, della nostra riconciliazione sono più forte di qualsiasi peccato. Ma nulla può questo Suo Amore se noi lo rifiutiamo… Meraviglia del libero arbitrio!!

Da qui la supplica appassionata di San Paolo:
"Lasciatevi riconciliare!".
Lasciatevi, non opponete resistenza, perché la discordia con Dio è il punto di partenza di tutti gli avvelenamenti dell'uomo.
"Solo l'uomo riconciliato con Dio può essere riconciliato in armonia con se stesso…" (Benedetto XVI).
Perché la riconciliazione porta alla gioia, alla consolazione, alla beatitudine.
Liberamente correre verso di Lui.
Come si fa a correre con tutti gli impedimenti che noi stessi mettiamo?
Abbiamo incartato il nostro cuore con tanti fattori negativi che agiscono in senso contrario al bene da aver perso la vera coscienza del bene, il vero senso del peccato. Siamo ciechi?
Bene, allora come tali lasciamoci guidare, prendere per mano da Cristo, vera luce, per ritrovare in noi quella consapevolezza di essere figli di un Padre che vuole la nostra salvezza.
Lasciamoci convocare da Lui e lavorare dallo Spirito, che non cessa di parlare in noi e di produrre i doni della fede, della speranza e della carità; che con la Sua luce ci aiuta a comprendere il nostro stato di salute morale e spirituale e ci infonde il coraggio e la forza di cambiare, di santificare le nostre azioni e i nostri pensieri, di dare un senso profondo al tempo che il Signore ci dona.
Un senso all'oggi di ogni uomo, che è grazia donata da Dio per un cammino di ritorno.

Il nostro essere pellegrini, se pur tra difficoltà e stanchezza, è pieno di gioia immensa perché le Sue braccia aperte, il Suo sguardo d'Amore sono la meta del nostro esistere.
E la Chiesa ci accompagna in questo "tempo di grazia", un tempo in cui tutti siamo invitati a partecipare con il cuore contrito, con l'atteggiamento umile e fiducioso del pubblicano: "O Dio, abbi pietà di me peccatore" (Lc 18,13), che tornò a casa giustificato, come dice Gesù, perché: "C'è più gioia in cielo per un peccatore che si converte che per 99 giusti che non hanno bisogno di penitenza" (Lc 5,7-10).

Allora coraggio! Mettiamoci in viaggio come il figliol prodigo, chiamiamo Maria come compagna di viaggio che ci aiuti a portare le armi dell'elemosina, le preghiere e il digiuno per difenderci dalle tentazioni ed essere saldi nella prova.
Non lasciamoci frenare dalle nostre miserie e dai nostri limiti, ma offriamoli a Lui che tutto volge al nostro bene e… Buon cammino!! "Il Signore è il tuo custode…il Signore è come ombra che ti copre" (sal 121.5)

La prima confessione

Quello della Prima Confessione è stato per tutti un momento importante, caratterizzato da una varietà di sentimenti simili, pur con sfumature diverse per ciascuno: emozione. paura, agitazione, stress nel momento precedente. Ma poi senso di libertà, di pulizia e profumo, gioia, preghiera, vicinanza di mamma e papà. Ecco alcune testimonianze dei nostri bambini, di una mamma e di una catechista:

Il giorno della mia prima Confessione mi sono sentita un po' emozionata, anche i miei genitori lo erano, soprattutto la mia mamma, si è perfino messa a piangere. Mi hanno accompagnato tanto e anche aiutato. Dopo essermi confessata mi sentivo molto meglio, mi sono preparata con gioia alla confessione. Mi sono trovata bene con il prete che mi ha confessata e mi rimarrà sempre nella mente e nel cuore.

Alla prima confessione ero nervosa e emozionata di incontrare Gesù. Ma il prete che mi ha con La mia prima confessione è stato un evento molto bello. All'inizio avevo un po' di paura, che poi è andata via perché mi sono preparato leggendo il libretto che ci hanno dato e facendo l'esame di coscienza. Quando è arrivato il mio turno ero emozionato, finita la confessione ero leggero, puro e molto contento.

Il giorno della confessione ero ansiosissimo e emozionato. Davanti al sacerdote pensavo che non avrei saputo dire niente, quindi ero immobilizzato. Poi però, non so per quale ragione, ho iniziato e mi sono reso conto che non era poi così difficile. Una volta finito, corsi dai miei genitori, mi sentivo libero e leggero, come mi aveva detto anche mio padre. Per me la prima confessione è stata molto difficile, ma anche molto bella.

Mi sono preparato pensando ai miei peccati e alla sera leggevo tantissime preghiere. Subito dopo essermi confessato mi sono sentito libero.

Emozione, interrogativi, gioia, timore.....

Tanti sono i sentimenti che si susseguono in momenti come questo. Vedi tuo figlio che per la prima volta nella sua vita deve scavare dentro di sè, porsi delle domande, aprire il suo cuore, iniziare una relazione con nostro Signore come non aveva fatto fino ad ora...

E questo è solo il primo incontro di una, si spera, lunghissima serie che lo accompagnerà per tutta la vita. E tu, da madre, sei lì che osservi, cerchi di cogliere qualcosa dall'espressione del volto di tuo figlio e ti accorgi di quanto anche lui sia emozionato, forse anche un po' intimorito.

Adesso è solo un bimbo, fra qualche anno sarà un ragazzo, poi un uomo, e speri e preghi che l'emozione di questo giorno non vada persa ma lo accompagni sempre, trovando nel sacramento della riconciliazione e nell'Eucaristia quell'amore, quel sostegno e quella forza di cui ogni uomo ha bisogno, per vivere in questo mondo finché Dio ce lo concederà. Mamma Veronica

"Bambini, vi ricordate quale era la data della vostra prima Confessione?" chiedo due giorni fa, al primo incontro di catechesi dopo la pausa natalizia. Elisa, solitamente timida e silenziosa, salta su con la mano alzata e dice ad alta voce "Il 14 dicembre!!"… è vero, sono passati pochi giorni, ma per bambini di 9 anni ricordare una data può essere difficile. Mi stupisco, quindi, per una risposta così decisa e precisa, ma poi penso che questa è la data di un avvenimento speciale, preparato con gioia e trepidazione, la data di un evento vissuto con emozione… Come ci si prepara alla prima Confessione?... credo con lo stesso stato d'animo con cui ci si prepara al primo appuntamento con la persona amata, pensando di non essere mai abbastanza pronti come vorremmo (fino all'ultimo i capelli non sono a posto, il vestito non è proprio quello più adatto…); anche qualche mamma mi ha confidato che non sa come accompagnare il suo bambino al primo incontro con il Divino, con Gesù che si fa nostro amico e ci aspetta per poterci perdonare anche le peggiori marachelle!! Mi chiedono consiglio su come far vivere ai propri figli il momento della confessione come un momento bello di incontro e non di esame ai raggi X, soprattutto quando si ha la sensazione che invece sia un evento impegnativo, da vivere con "lo stomaco attorcigliato", e a cui a volte sembra di partecipare dicendo banalità. Senza dare risposte a queste mamme, mi metto in cammino con loro e mi preparo fianco a fianco di questi nostri piccoli che Gesù ha voluto venissero a Lui. Nel giorno della loro prima Confessione cerco di condividere gli ultimi momenti prima di avvicinarsi al Sacerdote che li accoglie; certo che è proprio difficile farli stare fermi e zitti!! Fanno fatica ad ascoltare le indicazioni di don Mauro che conduce la celebrazione penitenziale, per cui devo ripetere loro quello che devono fare per eseguire bene i gesti del rito… e mi fanno una tenerezza infinita, nella loro dolcissima fragilità che si esprime nelle mille domande che mi pongono!! Qualcuno va di slancio dal primo confessore libero, qualcun altro vuole qualche minuto per raccogliere le idee… tutti prendono sul serio questo incontro misterioso e meraviglioso che comincia a farci capire cosa vuol dire essere vicini a Gesù: a maggio, finalmente, sarà stupendo essere in Comunione con Lui!!

Catechista Veronica

Vita di Don Bosco

Giovannino Bosco nacque il 16 agosto 1815 in una piccola frazione di Castelnuovo D'Asti, in Piemonte, chiamata popolarmente "i Becchi".
Ancora bimbo, la morte del babbo gli fece sperimentare il dolore di tanti poveri orfanelli dei quali si farà padre amoroso. Trovò però nella mamma Margherita, un esempio di vita cristiana che incise profondamente nel suo animo.
A nove anni ebbe un sogno profetico: gli parve di essere in mezzo a una moltitudine di fanciulli intenti a giocare, alcuni dei quali, però, bestemmiavano. Subito Giovannino si gettò sui bestemmiatori con pugni e calci per farli tacere; ma ecco farsi avanti un Personaggio che gli dice: "Non con le percosse, ma con la bontà e l'amore dovrai guadagnare questi tuoi amici. Io ti darò la Maestra sotto la cui guida puoi divenire sapiente, e senza la quale, ogni sapienza diviene stoltezza". Il personaggio era Gesù e la Maestra Maria Santissima, alla cui guida si abbandonò per tutta la vita e che onorò col titolo di "Ausiliatrice dei cristiani". Fu così che Giovanni volle imparare a fare il saltimbanco, il prestigiatore, il cantore, il giocoliere, per poter attirare a sé i compagni e tenerli lontani dal peccato. "Se stanno con me, diceva alla mamma, non parlano male".

Nel 1826 ad 11 anni fece la Prima Comunione. Nel novembre 1831 Giovanni scende a Chieri. Vi trascorrerà dieci anni della sua vita. Vivendo a pensione e pagandosi le spese con mille espedienti, può frequentare le scuole pubbliche.
Volendosi far prete, per dedicarsi tutto alla salvezza dei fanciulli, mentre di giorno lavorava, passava le notti sui libri, finché all'età di vent'anni poté entrare in Seminario a Chieri ed essere ordinato Sacerdote a Torino nel 1841, a ventisei anni.
Nell'ottobre 1836 indossa infatti la veste talare dei chierici ed entra nel Seminario di Chieri. Ha deciso di diventare sacerdote.
Il 5 giugno 1841 Giovanni Bosco è consacrato Sacerdote dall'Arcivescovo di Torino, mons. Fransoni, nella cappella dell'Arcivescovado. Il giorno dopo dice la sua prima Messa all'altare dell'Angelo Custode nella chiesa di san Francesco d'Assisi. Lo assiste don Cafasso, che diventerà la guida spirituale della sua vita.
In quei tempi Torino era ripiena di poveri ragazzi in cerca di lavoro, orfani o abbandonati, esposti a molti pericoli per l'anima e per il corpo. Don Bosco incominciò a radunarli la Domenica, ora in una Chiesa, ora in un prato, ora in una piazza per farli giocare ed istruire nel Catechismo finché, dopo cinque anni di enormi difficoltà, riuscì a stabilirsi nel rione periferico di Valdocco e aprire il suo primo Oratorio.
Nell'Autunno 1844 inizia la "migrazione" dell'Oratorio di don Bosco in diversi luoghi della città: presso l'Opera della Marchesa Barolo, nel cimitero di san Pietro in Vincoli, presso i Molini di città, in casa Moretta, in un prato dei fratelli Filippi. Dovunque i ragazzi sono mal sopportati per il loro chiasso. Don Bosco è sospettato di ribellione alle autorità civili e addirittura di pazzia.
Nel Settembre 1845 quando l'Oratorio è presso i Molini di città, don Bosco fa uno degli incontri fondamentali della sua vita. Lo avvicina un ragazzetto pallido, 8 anni, orfano di padre: Michelino Rua. Diventerà suo braccio destro, e suo successore alla testa della Congregazione Salesiana.
Il 12 aprile 1846 l'Oratorio si trasferisce sotto una tettoia affittata da Francesco Pinardi, in Valdocco. È il giorno di Pasqua, ed è il suo trapianto definitivo.
Nell'Oratorio i ragazzi trovavano vitto e alloggio, studiavano o imparavano un mestiere, ma soprattutto imparavano ad amare il Signore: San Domenico Savio era uno di loro.
Don Bosco era amato dai suoi "birichini" (così egli li chiamava) fino all'inverosimile. A chi gli domandava il segreto di tanto ascendente rispondeva: " Con la bontà e l'amore cerco di guadagnare al Signore questi miei amici". Per essi sacrificò tutto quel poco denaro che possedeva, il suo tempo, il suo ingegno che aveva fervidissimo, la sua salute. Con essi si fece santo. Per essi ancora fondò la Congregazione Salesiana, formata da sacerdoti e laici che vogliono continuare l'opera sua e alla quale diede come "scopo principale di sostenere e difendere l'autorità del Papa".
Volendo estendere il suo apostolato anche alle fanciulle fondò, con Santa Maria Domenica Mazzarello, la Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice.
I Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice si sparsero in tutto il mondo al servizio dei giovani, dei poveri e dei sofferenti, con scuole di ogni ordine e grado, istituti tecnici e professionali, ospedali, dispensari, oratori e parrocchie.
Con Don Bosco si riafferma la preferenza per la gioventù povera, abbandonata, pericolante, che ha maggior bisogno di essere amata ed evangelizzata specialmente nei luoghi di più grave povertà.
Fu, oltre che un uomo dalla carità operosissima, un mi-

stico tra i più grandi.
Nel Luglio 1846 Don Bosco contrae una Malattia quasi mortale. La guarigione è strappata alla Madonna dalle preghiere dei giovani lavoratori che frequentano l'Oratorio.
Il 3 novembre 1846 dopo una lunga convalescenza passata ai Becchi, don Bosco ritorna all'Oratorio accompagnato dalla madre Margherita, che viene a fare da mamma ai suoi ragazzi. In due stanze prese in affitto inizia la scuola.
Nel Dicembre 1847 apre nei pressi di Porta Nuova un secondo Oratorio, e lo dedica a San Luigi.
Nel 1851 Don Bosco acquista casa Pinardi, che finora ha affittato. Inizia la costruzione della chiesa dedicata a san Francesco di Sales, che verrà terminata e consacrata nel 1852. Firma i primi contratti di apprendistato per i suoi ragazzi che vanno a lavorare in città, anticipando l'azione sindacale a difesa dei giovani apprendisti.
E' il 1853 Don Bosco fonda le Letture Cattoliche, piccoli libri mensili per l'istruzione cristiana della gente. Iniziano a funzionare nell'Oratorio i primi laboratori professionali, e si sviluppano le scuole interne.
Il 26 gennaio 1854 Don Bosco propone a quattro giovani (Rua, Cagliero, Rocchietti, Artiglia) la fondazione dei Salesiani: si tratta di fare una promessa di impegnarsi "nella carità verso il prossimo".
Il 29 ottobre 1854. Entra all'Oratorio Domenico Savio, il "ragazzo santo ".
Il 25 marzo 1855. Michele Rua fà voto di povertà, castità e obbedienza nelle mani di don Bosco. È il primo Salesiano.
Nel 1857 Don Bosco comincia a scrivere le Regole dei Salesiani.
E' il 1858 don Bosco si reca a Roma, per presentare la sua opera al Papa. Pio IX lo invita a scrivere le " cose meravigliose " che sono all'origine della sua opera. E' l'inizio di un proficuo rapporto e collaborazione di Don Bosco con i Papi. Il 18 dicembre 1859 nasce ufficialmente la Congregazione Salesiana. Con don Bosco, i primi salesiani sono diciotto.
Nel 1860 Muore don Giuseppe Cafasso, il grande consigliere spirituale di don Bosco. Uno dei primi ragazzi di don Bosco, Michele Rua, diventa prete.
E' il 1866 Don Bosco fa opera di mediazione tra Santa Sede e Governo italiano per il ritorno alle loro diocesi di 45 vescovi "esiliati" e per l'elezione di nuovi vescovi.
Il 1° marzo 1869. La Pia Società Salesiana è approvata dalla Santa Sede.
Il 7 dicembre 1871 Don Bosco cade gravemente ammalato mentre visita la casa salesiana di Varazze. La malattia dura 50 giorni.
E' il 5 agosto 1872 nasce la Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che affianca l'opera dei Salesiani. Superiora è Maria Mazzarello, che insieme a dieci altre giovani in questo giorno riceve l'abito e fa i voti religiosi.
Il 3 aprile 1874 vengono definitivamente approvate dalla Santa Sede le Regole della Società Salesiana
L'11 novembre 1875 iniziano le Missioni Salesiane. Capeggiati da don Giovanni Cagliero partono per l'America del Sud i primi dieci missionari.
Nel 1876 Don Bosco fonda, con l'approvazione della Santa Sede, la terza famiglia salesiana: i Cooperatori. Essi dovranno " aiutare la Chiesa, i Vescovi, i Parroci promuovendo il bene secondo lo spirito della Società Salesiana".
Il 7 dicembre 1884 uno dei primi ragazzi di don Bosco viene consacrato vescovo: mons. Giovanni Cagliero. Egli riparte subito dopo per le missioni dell'Argentina Meridionale (Patagonia). Sarà poi eletto Cardinale.
Nell'aprile del 1866 Don Bosco raggiunge la Spagna, e vi rimane trenta giorni elemosinando per il Tempio del Sacro Cuore e per le sue Opere. È un viaggio trionfale, che apre uno splendido avvenire alla Congregazione Salesiana in Spagna.
Nell'aprile del 1877 Don Bosco scende un'ultima volta a Roma. La sua salute è a pezzi.
Don Bosco ha formato generazioni di santi perché ha richiamato i suoi giovani all'amore di Dio, alla realtà della morte, del giudizio di Dio, dell'Inferno eterno, della necessità di pregare, di fuggire il peccato e le occasioni che inducono a peccare, e di accostarsi frequentemente ai Sacramenti.
"Miei cari, io vi amo con tutto il cuore, e basta che siate giovani perché io vi ami assai". Amava in modo che ognuno pensava di essere prediletto.
"Troverete scrittori di gran lunga più virtuosi e più dotti di me, ma difficilmente potrete trovare chi più di me vi ama in Gesù Cristo e più di me desidera la vostra vera felicità".
Stremato di forze per l'incessante lavoro, si ammalò gravemente. Particolare commovente: molti giovani offrirono per lui al Signore la propria vita. "Ciò che ho fatto, l'ho fatto per il Signore. Si sarebbe potuto fare di più. Ma faranno i miei figli...La nostra Congregazione è condotta da Dio e protetta da Maria Ausiliatrice".
Una delle sue raccomandazioni fu questa: "Dite ai giovani che li aspetto in Paradiso".
Spirava all'alba del 31 gennaio 1888, nella sua povera cameretta di Valdocco, all'età di 72 anni.
Il 1 Aprile 1934, Pio XI, che ebbe la fortuna di conoscerlo personalmente, lo proclamò Santo.

A 72 anni, sfinito dal lavoro, secondo quanto aveva detto: "Ho promesso a Dio che fin l'ultimo mio respiro sarebbe stato per i miei poveri giovani", don Bosco muore a Torino-Valdocco, all'alba del 31 gennaio 1888. Fu beatificato il 2 giugno 1929 e dichiarato santo da Pio XI il l aprile 1934, domenica di Pasqua. In seguito, molti altri sono venuti a gettare nei solchi semi di vita: Domenico Savio, Don Rua, Don Rinaldi … affinché il terreno continuasse ed essere fertile, anche dopo Don Bosco.

IL BICENTENARIO DELLA NASCITA DI DON BOSCO

BICENTENARIO DELLA NASCITA
1815 • DON BOSCO • 2015

E' un anno giubilare – afferma don Angel Fernandez Artime, Rettor Maggiore dei Salesiani e 10° successore di don Bosco – un anno di grazia che vogliamo vivere con profondo senso di gratitudine al Signore, con umiltà, ma con gioia, poiché il Signore stesso è Colui che ha benedetto questo incantevole movimento apostolico, fondato da don Bosco, sotto la guida di Maria Ausiliatrice.

Paolo VI nomina don Bosco «fra quelli che hanno fatto scuola sul cammino della santità e della gioia». E meritatamente. Benché la gioia sia inseparabile dal messaggio cristiano, non tutti i santi l'hanno espressa univocamente e non tutti ne hanno fatto «una via», «un cammino esplicito» di santità, rivolto preferenzialmente ai giovani, come egli ha fatto. Questa "scuola", questo "cammino" egli non lo ha teorizzato in termini astratti; l'ha scritto con la sua vita, con la forza dell'esempio, ispirandosi a principi semplici, quanto solidi, che affondano nell'humus della tradizione cristiana.
«Solo la religione e la grazia - diceva, ed era una delle sue convinzioni più radicate - possono rendere l'uomo felice». Già nella prima edizione del Giovane Provveduto (1847) aveva scritto: «Quelli i quali vivono in grazia di Dio, sono sempre allegri ed anche nelle afflizioni hanno il cuore contento», mentre «coloro che si danno ai piaceri, vivono arrabbiati sempre più infelici». Intende far capire ai giovani che la felicità terrena ed eterna si gioca nel rapporto con Dio.

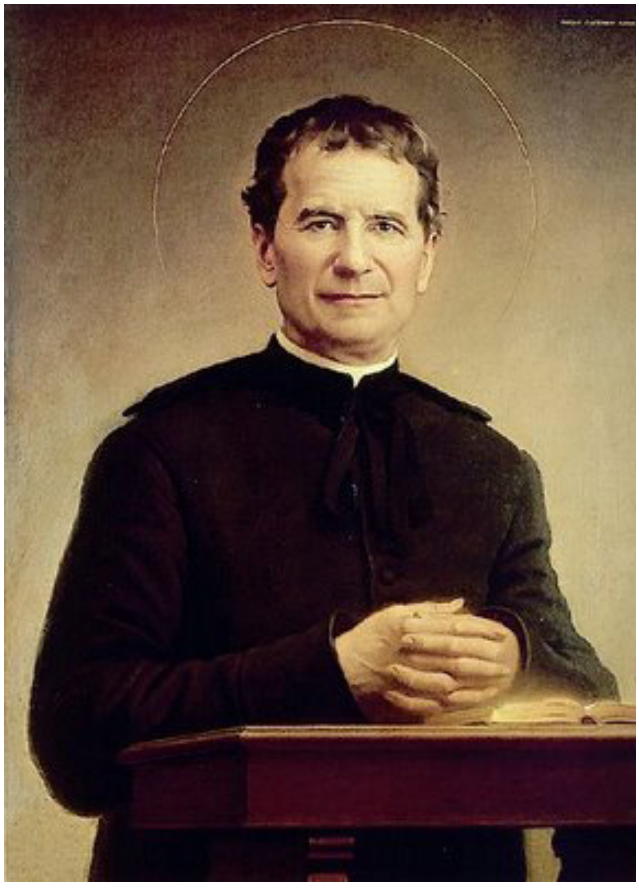
Non esiste, dunque, che una via sola per raggiungere la felicità e la gioia: quella che passa per la religione dell'amore e della salvezza; per l'amicizia e l'intimità con Cristo e il suo Spirito come accesso al Padre.
La pedagogia di don Bosco sarà pertanto «radicalmente e per essenza una pedagogia spirituale delle anime» (A. Caviglia); una pedagogia cioè della vita di grazia, della crescita e maturazione in Cristo, perciò della santità e della gioia, perché la gioia è elemento costitutivo della santità.

Eventi del bicentenario

19-21 marzo 2015 Congresso Pedagogico Internazionale all'UPS (Roma)
19 aprile 2015 Inizio ostensione della Sacra Sindone (Torino)
21-25 maggio 2015 Incontro dei Vescovi Salesiani (Torino)
21 giugno 2015 Visita di Papa Francesco (Torino)
6-9 agosto 2015 Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice (Torino)
10-16 agosto 2015 MGS Don Bosco 2015 (Torino e Colle Don Bosco)
16 agosto 2015 Chiusura del Bicentenario (Colle Don Bosco)

UNA CROCE PER IL BICENTENARIO:

Nell'Ispettoria di Lombardia, Emilia-Romagna, Svizzera-Lugano e San Marino una Croce di legno passerà di casa salesiana in casa salesiana fino a quella per eccellenza, il Colle don Bosco, a partire da inizio dicembre 2014. Il 2015 è l'anno Bicentenario della nascita del Santo dei giovani: in più di cinquemila si attendono ad agosto a Torino per il Confronto Mondiale "don Bosco 2015". Anche i ragazzi e le ragazze del Movimento Giovanile Salesiano di Lombardia, Emilia-Romagna, Svizzera-Lugano e San Marino non mancheranno all'appuntamento: anzi partiranno prima dall'Ispettoria di Milano e porteranno a piedi in pellegrinaggio "la Croce MGS" fino al Colle, ripercorrendo un ramo minore della Via Francigena e toccando le città di Parma, Pavia, Vercelli ed Alessandria. Durante la Santa Messa di chiusura del 16 agosto 2015 al Colle la Croce sarà benedetta dal Rettor Maggiore dei Salesiani don Angel.
la Croce sarà ospitata dalle diverse realtà salesiane del territorio lombardo-emiliano: ogni casa potrà farne richiesta ed organizzarsi come meglio crede, coinvolgendo tutta la Famiglia Salesiana locale.
La Croce, costituita da cinque pezzi interscambiabili, presenta, pirografati, i nomi delle case salesiane ed FMA dell'Ispettoria salesiana di Milano e delle Ispettorie delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Milano e di La Spezia. Inoltre riporta anche, come realtà missionaria forte dell'Ispettoria, la dicitura "Amici del Sidamo". La decorazione a cerchi concentrici, infine, stringe sulla scritta "Bicentenario della nascita di don Bosco – Colle don Bosco 2015".



DON BOSCO OGGI per noi …

"Voglio regalarti la formula della santità:
Primo: Allegria.
Secondo: Doveri di studio e di preghiera.
Terzo: Far del bene agli altri".
"E' cosa sperimentata che i più validi sostegni dei giovani sono il sacramento della confessione e della comunione".
"Confidate ogni cosa su Gesù Eucaristico e Maria Ausiliatrice, e vedrete cosa sono i miracoli".
"Chi prega si occupa della cosa più importante di tutte".

"Quando preghi osserva un ordine di richieste: domanda in primo luogo i beni spirituali, il perdono dei peccati, la luce per conoscere la volontà di Dio, la forza per mantenerti nella sua grazia; poi chiedi la salute fisica, la benedizione sulla tua famiglia, l'allontanamento delle disgrazie e la sicurezza di un lavoro...".

"Faccio ogni cosa come se fosse l'ultima della mia vita.
Lavoro come se dovessi vivere ancora per lunghi anni".
"Lavora e soffri per Dio che tanto lavorò e soffrì per noi".
"Fate quello che potete. Dio farà quello che non potete fare voi".

Uno solo è il mio desiderio:
quello di vedervi felici nel tempo e nell'eternità!

Quanto è difficile sradicare un vizio che abbia messo radici in gioventù.
Camminate coi piedi per terra, e col cuore abitate in cielo.

Islam significa PACE

«Islam significa pace».
Così apre il proprio discorso Ousman, rappresentante senegalese della Comunità musulmana di Gallarate, rivolgendosi alle migliaia di persone (più di 3000) riunitesi nel Palazzo Broletto la sera del 10 Gennaio 2015.
La "Marcia della pace" ha coinvolto la comunità cristiana, quella musulmana e quella laica, vedendo la partecipazione numerosa di tutte e tre le parti e di esponenti di ogni fascia d'età.
Dopo aver marciato silenziosamente, divisi in 3 cortei (partiti da diversi punti della città), tutti sono confluiti in un'unica grande assemblea nel cortile di Palazzo Broletto.
Un'iniziativa promossa dalla Caritas, dal Decanato e dalle Acli, per manifestare in favore della pace nel mondo, soprattutto in questi anni di gravi guerre e conflitti nelle regioni arabe e africane.
Ovviamente dopo i recenti avvenimenti di Parigi, l'evento è stato vissuto con un animo più accorato. Ma non si devono dimenticare le stragi avvenute in Paesi più lontani da noi rispetto alla Francia, come ci ricorda Monsignor Ivano Valagussa, con riferimento particolare al Pakistan e alla Nigeria. Stragi di cui ancora oggi si parla troppo poco nei nostri giornali e telegiornali nazionali, ma ben più orribili e devastanti dell'episodio francese.
«Noi siamo qui in tanti per mantenere il dialogo, il confronto con il mondo musulmano perché isoli la violenza e perché le comunità possano convivere […] Dobbiamo vivere fino in fondo i nostri valori e non solo proclamarli. Dobbiamo batterci contro l'odio e la violenza. Il cammino della pace richiede **un impegno culturale, economico e politico e non solo norme restrittive:** la pace non può ridursi a doverosi provvedimenti per la sicurezza dell'Europa. […] **La pace ha bisogno di noi, di tutti noi perché vinca la vita e non la morte.»** (Mons. Ivano Valagussa)
All'intervento del Monsignore è seguito quello del Sindaco di Gallarate, Edoardo Guenzani, che ha espresso il suo orgoglio per l'attiva partecipazione di così tante persone all'evento e si è fatto portavoce dell'appoggio della Provincia e dei Sindaci del gallaratese.
E'seguito poi il discorso di Ousman: «La comunità islamica è unita alla comunità cristiana e alle realtà civili per contrastare la violenza e l'intolleranza. […] Vogliamo insieme rispetto e fiducia per questo nostro paese. **Noi musulmani dobbiamo dare l'esempio per primi rispettando le leggi e impegnandoci per le nostre città».**
Ha fatto sentire la sua voce anche Don Virginio Colmegna (direttore della Casa della Carità di Milano): **«Non si può migliorare il mondo se prima non guardiamo dentro di noi. Guai a noi se vince la paura.** Dobbiamo farci i conti, ma questa si sconfigge se ci guardiamo in faccia. **Abbiamo bisogno di linguaggi miti e non aggressivi.** Noi, come diceva Gandhi, scriveremo un'altra storia. Abbiamo camminato in silenzio lungo tre percorsi per arrivare qui insieme. Stasera la nostra piazza ci chiede di custodire il dialogo: dobbiamo tirar fuori la poesia perché ci faccia guardare al futuro con fiducia. **Di fronte al massimo della violenza dobbiamo narrare la forza della mitezza. Imprigioneremo l'odio con la mitezza.»**
Parole applaudite con fervore dai manifestanti, a dimostrazione che la pace è un bisogno fondamentale di ogni persona, a prescindere dalla razza, la religione, il sesso, l'età, la cultura.
La pace va costruita. Anzi, va accolta, perché è un dono che viene da Dio (Gesù è il "Principe della Pace". Isaia 9:5-6).Per accoglierla occorre aprirci completamente ad

essa e questo richiede un grande sforzo da parte ciascuno. Perché dobbiamo diventare costruttori di dialogo. Dobbiamo abbandonare la rabbia e l'aggressività per tirar fuori la mitezza. Con il coraggio di guardarsi in faccia senza pregiudizi e di stringere la mano a chi è diverso da noi, con la chiarezza dentro di noi per dire: "Musulmano non significa terrorista".

Da giorni sento in televisione linguaggi molto forti, denunce e giudizi brutali sul mondo islamico in generale, non solo in riferimento all'ISIS. Parole e concetti da far rabbrividire, che poi ho ri-ascoltato dalle bocche dei ragazzi di prima superiore con cui porto avanti il cammino degli Adolescenti in oratorio.

Parrebbe che l'unica soluzione sia "far fuori tutti i musulmani". Chiudere le frontiere, intervenire con le Forze Armate per estirpare il problema dalle radici.

Mi chiedo con quale coraggio possiamo dirci "cristiani" se la pensiamo così.

Gesù sulla croce non ha detto: «Padre, vendicami, falli fuori tutti perché mi stanno facendo del male». Ma ha detto «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno» (Luca, 23:34).

Gesù è andato a morire e prima si è lasciato imprigionare, maltrattare, frustare. Senza rispondere all'odio e alla violenza con altro odio e altra violenza.

La stessa cosa hanno fatto i martiri cristiani, a partire da Santo Stefano (Atti 7:59-60).

Da cristiana, mi domando: credo davvero che Gesù sia il Figlio di Dio? Credo al suo messaggio di Amore? Credo alla sua promessa che la Vita è e sarà sempre più forte della Morte? Credo all'intervento di Dio nella storia dell'uomo?

Con i ragazzi abbiamo provato a ragionare sulla problematica e a cercare soluzioni serie e concretamente attuabili, che andassero oltre la barbara idea di "far fuori tutti i musulmani".

Innanzitutto abbiamo fatto memoria (per alcuni, acquisendo per la prima volta questa consapevolezza) degli orrori e delle ingiustizie perpetrate nei secoli passati dalla Chiesa verso tutte le altre religioni in nome di una "Guerra Santa". Abbiamo scordato le Crociate? Le torture medioevali contro gli eretici? Lo sterminio dei popoli indigeni, abitanti delle Terre scoperte dal mondo europeo?

Quindi, nulla di nuovo sotto il sole, sempre la solita violenza e avidità umana. Negli ultimi anni purtroppo a pagarne il prezzo più alto sono spesso i cristiani.

Poi abbiamo capito che ci sono azioni che possiamo compiere da subito, tutti noi, per cambiare le carte in tavola.

1. Informarsi. Non lasciarsi abbindolare dal-

le notizie che passano dalla televisione o dai quotidiani nazionali. Sono fonti molto più attendibili alcune riviste missionarie e alcune agenzie di informazioni internazionali che troviamo su Internet (ad esempio, il sito **www.misna.org**).

2. Parlarne. Non chiudersi nel proprio mondo tranquillo fingendo che il problema non ci tocchi, ma aprire un dialogo serio e sereno con i nostri amici, la nostra famiglia, i compagni di classe, i colleghi di lavoro. Ricordatevi che uno dei punti di forza della Mafia italiana era proprio la paura di parlarne, anche solo di nominarla.

3. Pregare. Noi cristiani crediamo nella forza della preghiera. «Chiedete e vi sarà dato» sono parole di Gesù (Luca 11:9-13); dobbiamo aver fiducia nell'azione costante di Dio nella storia dell'uomo, azione tanto più profonda quanto più noi ci rendiamo disponibili alla sua attuazione.

4. Aderire ad alcune iniziative di intervento: firmare petizioni, partecipare alle manifestazioni pacifiche promosse dal Decanato (come la Marcia della pace), risparmiare qualche euro per appoggiare Associazioni umanitarie… il tutto con discernimento, per evitare imbrogli (se si è in dubbio, meglio far riferimento a qualche persona fidata).

5. Cambiare atteggiamento e mentalità In qualsiasi contesto ci troviamo (lavoro, famiglia, scuola, centro commerciale, chiesa, ecc…): favorire un clima di pacifica convivenza e di amorevole accoglienza dell'altro, smettere di pensare che "io non posso fare nulla" per cambiare questa brutta situazione.
Se siamo davvero cristiani, diciamo no alla violenza. No alla guerra. No alla discriminazione.
Sì all'amore. Sì alla pace. Sì alla costruzione di una convivenza civile.

Perché il mondo cambia solo se ciascuno di noi fa la sua parte.

Fabiana Savi

Dati statistici

ANNO	2009		2010		2011		2012		2013		2014	
Battesimi	41	34	39	23	40	38	36	33	41	32	31	28
Comunioni	45	37	29	41	62	34	34	30	39	52	36	37
Cresime	49	36	39	34	/	38	72	39	35	34	60	28
Matrimoni	9	4	19	4	9	1	7	3	10	1	8	2
Funerali	40	42	53	52	48	32	37	39	54	54	47	52

Parrocchia di Arnate

Parrocchia MIC

• **BATTEZATI:** siamo nettamente sotto il numero dei defunti dell'anno. Andando di questo passo diventeremo comunità di anziani! La chiesa desidera che il Battesimo sia dato al più presto quando le condizioni lo permettono. Da noi è invalsa un'abitudine di rimandare, talora, non di settimane ma di mesi. Ma se il battesimo è il "dono" più grande, perché attendere inutilmente?
Si diano nomi cristiani: il " Santo" è il celeste patrono che aiuta, soccorre, la nostra vita. Soprattutto è il modello a cui guardare e ispirare la nostra esistenza.
I padrini e le madrine siano persone "significative" che aiutino i Genitori nella crescita, siano esempi di vita cristiana, rappresentino quella comunità che è vivamente significata nella celebrazione del battesimo.

• **CRESIMATI:** 88 è il totale dell'anno 2014: dove sono oggi? Sembra essere il " sacramento dell'addio", del " fuggi – fuggi " a festa terminata. Deve entrare ancora nella mentalità delle famiglie che la catechesi è per la vita non per ricevere un Sacramento. Quando saremo seguiti in questi sforzi che le comunità vanno facendo in questa delicata età nella quale si gioca il futuro di questi ragazzi? Fateci credito: abbiamo davvero a cuore come Voi della loro crescita cristiana e religiosa per un effettivo inserimento nella società. Hanno bisogno modelli da imitare! Noi adulti, viviamo questa responsabilità? Hanno bisogno di cure assidue, adeguate, insistenti, hanno bisogno di sentirsi accolti e amati. Confesso che alla celebrazione delle Cresime nascono in me sofferenze e titubanze: cosa ne sarà di loro? Lo Spirito Santo trova accoglienza, possibilità di far sentire con forza la sua presenza attraverso i suoi sette doni? Si fa tanto nella società per lenire i dolori di tante categorie di persone, ma … forse non facciamo tanto per " prevenire " che è l'arte migliore dell'educare! Ci aiuti san Giovanni Bosco il grande educatore che abbiamo da poco ricordato nel suo bicentenario.

• **MATRIMONI:** 10 (complessivi) nelle due parrocchie in tutto il 2014. Che dire … la cifra parla da sé.

• **FUNERALI:** 47 (Mic) + 52 (Arnate) = 99.
Questo numero abbastanza alto dovrebbe farci riflettere sul tema della morte, argomento che baipassiamo troppo spesso. Mi è offerta l'occasione per ricordare che dobbiamo pregare tanto e pregare bene per i nostri defunti: è l'aiuto più bello e significativo che ce li rende tanto vicini, e ancora a noi uniti. La preghiera più grande, incisiva ed efficace è la Santa Messa partecipata per loro, anzi fatta celebrare per loro. Ma il " suffragio" non è solo preghiera, è pure compiere opere buone in carità, generosità, impegno, digiuno. La carità dei buoni ha una sua risonanza per i defunti nell'aldilà. Mi chiedo spesso: se la morte è l'unica cosa certa della vita perché essa ci trova sempre impreparati? Non dimentichiamolo: ricordare un defunto significa affermare la fede nella Risurrezione, e nella comunione che esiste, attraverso Gesù, con i nostri cari scomparsi.
Altro grande desiderio è quello di essere informato dai parenti del defunto del decesso avvenuto, magari anche prima del decesso, per portare il conforto cristiano attraverso il sacramento dell'Unzione degli infermi. Spesso la notizia la ricevo dalle pompe funebri che segnalano il funerale senza neppure sentire la disponibilità della parrocchia. Su questo penso sia necessaria una approfondita riflessione per giungere a migliorare lo stato di fatto.

don Mauro

Prossimamente

Ecco gli appuntamenti:

11 FEBBRAIO: XXII giornata mondiale del malato, che questo anno ha come tema FEDE E CARITA': "Anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli"(Gv. 3,16)
In Santuario alle ore 15.00 sarà celebrata una S.Messa per gli ammalati.

14 FEBBRAIO E 21 MARZO: due date importanti per i bambini di 2^ elementare perché ci sarà la loro catechesi.

15 FEBBRAIO: una domenica di allegria in oratorio, si festeggia il carnevale! Attesi bambini e ragazzi con i loro costumi per un divertente pomeriggio di festa insieme.

16 FEBBRAIO: gli adolescenti si troveranno a Moriggia per una veglia di preghiera decanale.

18 FEBBRAIO: in Santuario S.Messa alle ore 18,30 per i defunti del mese di gennaio.

22 FEBBRAIO: inizio della quaresima , inizio del cammino di preparazione che ci porterà alla Settimana Santa e alla gioia della S. Pasqua del Signore.

DAL 3 MARZO: Il martedì sera sarà dedicato alla via Crucis con l'Arcivescovo Angelo Scola.

Dal **3 MARZO**, in Duomo alle 20,45, sarà possibile seguire gli appuntamenti anche attraverso la televisione e la radio (sugli avvisi domenicali quaresimali tutti i dettagli).

5 MARZO: ultimo incontro in Santuario, alle ore 21,00, per la Lectio Divina tenuta da Mons. Ivano Valagussa.

6 MARZO inizia il Quaresimale cittadino, le date successive saranno il **13 MARZO, 20 MARZO E IL 27 MARZO;** anche in parrocchia ci saranno iniziative per la quaresima, ma per tutti gli appuntamenti sarete puntualmente aggiornati dagli avvisi domenicali.

17 MARZO: Come zona pastorale di Varese saremo invitati a partecipare in Duomo il
Il venerdì sarà possibile seguire la via Crucis in parrocchia alle ore 8,00 e alle ore 15,30.

Continuano le domeniche insieme con il seguente calendario:

1 MARZO: per la 4^elementare (solo di Madonna in Campagna)

8 MARZO: per la 5^elementare (Arnate e Madonna in Campagna)

15 MARZO: per la 1^media (Arnate e Madonna in Campagna)

22 MARZO: per la 3^elementare (solo di Madonna in Campagna)

28 MARZO: sabato sera, per i giovani, appuntamento in Duomo con l'Arcivescovo Angelo Scola per la Veglia di preghiera in "TRADITIO SYMBOLI" .

29 MARZO: con la Domenica delle Palme inizia la Settimana Autentica.

5 APRILE: S. Pasqua, gli orari e i dettagli di tutte le funzioni sugli avvisi domenicali.

6-8 APRILE: Pellegrinaggio a Roma per i ragazzi 14enni che faranno la professione di fede con i coetanei della diocesi di Milano.

7 APRILE la S. Messa nella Basilica di San Pietro.

8 APRILE la partecipazione all'udienza del mercoledì di Papa Francesco.

Anagrafe

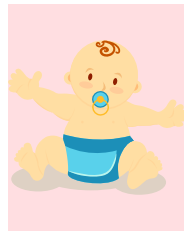
Si sono uniti in matrimonio:

08/11/2014

Tonetti Davide & Scodini Monica

Sono stati rigenerati nel Battesimo:

Battezzati ad Arnate Domenica 11/1/2015:



Oscar Carlos Ardaja Jmenez
nato a Gallarate
il 19/3/2014

Kevin Zamana
nato a Gallarate
il 31/1/2014.

Sono tornati al Padre:

Madonna in Campagna:

17/11/2014

D'Angelo Rosaria in Boldetti

anni 81

19/11/2014

Maldera Filippo

anni 75

04/12/2014

Martegani Egidio

anni 77

03/01/2015

Lobosco Maria in Cartello

anni 55

O7/01/2015

Mazzucca Anna ved.Lucia Rocco

anni 86

07/01/2015

Lucchetti Enrico

anni73

11/01/2015

Tognolo Assunta ved. Morello

anni 88

Arnate:

Banca Maria ved. Alpari nata il 8/12/1919 e morta il 30/12/2014

Milani Maria ved.Carabelli nata il 27/1/1932 e morta il 2/1/2015

Durantini Loris nato il 28/6/1946 e morto il 4/1/2015

Cargnin Lidia nata il 10/3/1944 e morta il 9/1/2015

Colombo Pierangelo nato il 10/9/1949 e morto il 11/1/2015

Piantanida Gino nato il 27/7/1936 e morto il 13/1/2015

Masini Gianangela nata il 14/7/1947 e morta il 16/1/2015

Bovio Pierina nata il 20/8/1939 e morta il 18/1/2015

Pia Caretta ved. Sartori nata il 21/04/1928 e morta il 21/01/2015

Ciao Loris...

Il 4 Gennaio di quest'anno è arrivata la dolorosa notizia della morte improvvisa di Loris Durantini, che all'età di sessantotto anni ha lasciato un vuoto enorme nell'intera comunità arnatese e non solo. Il suo nome resterà legato allo Sport come coofondatore della Società sportiva oratoriana O.F.C. , le sue mani mancheranno alla Cucina come cuoco generoso e attento e alla Manutenzione degli ambienti parrocchiali come buon attrezzista, muratore e all'occorrenza anche falegname; il suo cuore sarà sempre unito alla Caritas e alle Missioni, i suoi buoni e concreti consigli mancheranno a tutti quelli che come noi l'hanno conosciuto, stimato e amato in tutti questi anni che è rimasto tra noi...

Dalla Predica di don Walter:

Un' immagine: l'immagine che ricordo con tanto affetto e riconoscenza, tra le tante… , è quella di Loris in mezzo ai bambini. Quando quest'estate veniva a far da mangiare all'oratorio. Vedevo Loris contento, anche stanco ma contento e felice, di quella perfetta letizia di chi era contento di far con amore un servizio …

Prima in cucina e poi sul tavolo assieme ai suoi colleghi cuochi e con di fianco il suo mitico nipotino Luca. E che belle risate ….

Sì, il nome che mi è risuonato spesso quest'estate era ZIO LORIS. Non solo perché veniva chiamato così da Laura e Roberto … ma perché era un po' lo zio di tutti. Anche mio!! Ci sono persone che diventano familiari non per la parentela, ma per la sintonia, la condivisione di valori, e progetti, servizio agli altri.

Quante volte mi è capitato di chiamarlo... Certo tante volte per dei favori veloci… delle piccole commissioni, ...e lui sempre molto disponibile e generoso… Ma ci sono state delle situazioni, dei momenti di condivisione anche di alcune problematiche che era proprio bello condividere con uno più grande e più esperto di te, appunto come con uno zio.

Come quando con lui ci siamo confrontati sullo sport in oratorio, sui poveri e sul lavoro della Caritas, e sui vari progetti dei lavori in oratorio…

Forse la sua grande capacità è stata quella di coinvolgere le persone… proprio perché non lo faceva per un interesse personale ma per il bene di tutti…

E allora "dai che organizziamo la Giòbia… o il carnevale in oratorio, dai che sistemiamo i locali della Caritas e il saloncino, dai sistemiamo la Chiesa dell'oratorio… Andiamo a portare i mobili a quelle persone..."

Proprio per questa chiesa ci siamo confrontati tanto, tanto…

…Loris è stato un politico, se si intende per po-

litico chi si prende a cuore il suo rione, la sua parrocchia e l'ambito sociale, cioè la politica nel senso vero, IL BENE DELLA PERSONA E IL BENE PUBBLICO, IL BENE COMUNE.
Domenica 4 gennaio mentre si faceva buio ad Armio… si è fatto tutto buio anche nella famiglia di Loris e anche nei nostri cuori.
Perché? mi è stato chiesto più volte… non so rispondere…se non con il responso medico…
Il buio c'è in molti di noi…Un po' come nei discepoli e nelle donne che vanno al sepolcro incerte e indecise …" Come faremo senza il maestro?!!" dicevano…
Che ne sarà della Caritas,… della squadra di calcio, …faremo il torneo e il pranzo dei ragazzi dell'oratorio estivo…
gli spogliatoi della pallavolo…completeremo la zona cucina…?
Sostituire Loris non sarà facile…magari ci vorranno più persone…
So solo che 11 uomini indecisi e alcune donne di fede hanno comunicato al mondo il Vangelo di Gesù. C'è voluta tanta fede, ma anche lo Spirito Santo che Gesù ha donato in abbondanza a tutti.
Allora sentiamoci provocare dalle parole dell'angelo: "Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risuscitato".

Questa frase mi sembra importante anche per noi tutti:
solo comprendendo bene questa frase possiamo superare questo momento di tristezza e ritrovare la vita vera.
Dice papa Francesco: "Quante volte noi cerchiamo la vita fra le cose morte, fra le cose che non possono dare vita, fra le cose che oggi sono e domani non saranno più, le cose che passano"…"Perché cercate tra i morti colui che è vivo?"
Ne abbiamo bisogno quando ci chiudiamo in una qualsiasi forma di egoismo o di auto-compiacimento; quando ci lasciamo sedurre dai poteri terreni e dalle cose di questo mondo, dimenticando Dio e il prossimo; quando poniamo le nostre speranze in vanità mondane, nel denaro, nel successo. Allora la Parola di Dio ci dice: "Perché cercate tra i morti colui che è vivo?". Perché stai cercando lì? Quella cosa non ti può dare vita! Sì, forse ti darà un'allegria di un minuto, di un giorno, di una settimana, di un mese…e poi? "Perché cercate tra i morti colui che è vivo?". Questa frase deve entrarci nel cuore e dobbiamo ripetercela.
Non è facile essere aperti a Gesù. Non è scontato accettare la vita del Risorto e la sua presenza in mezzo a noi.
Io penso che anche Loris cercava la vita, ma la cercava proprio dedicandosi agli altri!
Noi potremo ritrovare il senso del vivere e una vita piena solo cercando (dice papa Francesco) "di aspirare alla bellezza, alla perfezione spirituale, alla giustizia, alla pace".
Abbiamo bisogno di sentirci ripetere e di ricordarci a vicenda l'ammonimento dell'angelo! Questo ammonimento: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo?», ci aiuta ad uscire dai nostri spazi di tristezza e ci apre agli orizzonti della gioia e della speranza. Quella speranza che rimuove le pietre dai sepolcri e incoraggia ad annunciare la Buona Novella, capace di generare vita nuova per gli altri. (mi sembra che Loris, forse senza tante parole, abbia cercato di ridare gioia e speranza a tante persone).
Creare vita, la vita nuova in Cristo, creare rapporti fraterni e solidali è un compito lasciatoci da Gesù. E' un compito di tutti noi, anche in quegli ambienti più familiari come nella nostra comunità, nel nostro oratorio. Direi che è stata forse una delle grandi testimonianze lasciataci da nostro Loris.
Ringraziamo il buon Dio di averci donato questo fratello e continuiamo la nostra preghiera.